

■ La presenza dell'orso è motivo di degrado

È iniziata la stagione della raccolta dei funghi. Nei boschi del Trentino occidentale, ragazzi e persone adulte non potranno però girare da soli come accadeva gioiosamente una volta, senza provare patema d'animo per possibili incontri con l'orso. Quale coraggioso in queste circostanze riuscirà a stare fermo e lasciarsi credere morto rimanendo alla mercé del plantigrado? Che corre più di te e si arrampica sugli alberi?

È stata imposta nel Trentino una visione del mondo dove la natura è teatro in cui si possono introdurre attori estranei, quali lupi e orsi, invocando la genialità del miglioramento omeostatico dell'ecosistema, senza prevedere le conseguenze. È una concezione poco condivisibile che pensa la Natura come un Museo che inventaria varie espressioni, mentre la gente, il pubblico sono spettatori che ammirano in poltrona o in platea. È invece vero il contrario compresi i lavori agricoli, allevamento, pascolo, turismo, soggiorno, cura e godimento del territorio montano, la stessa diffusissima raccolta dei funghi, nei quali l'uomo è parte intima della natura, vi vive, lavora e gestisce il suo tempo libero. Infatti le relazioni tecniche relative alla immissione di orsi, voluta dalla Provincia, non esaminano il rapporto con l'uomo e le sue attività, ma vogliono creare in Trentino un allevamento per la sua diffusione in tutto l'arco alpino. Nonostante l'ecosistema uomo-natura lo avesse, ancora dal lontanissimo governo austro-ungarico, espulso da tutto l'arco alpino e dal Trentino. Escluso ovviamente il massiccio selvaggio Adamello-Brenta, dove l'orso manifesta una risorsa preziosa. Il grosso carnivoro predatore è protetto nel Trentino dove la sua presenza in aumento mette a rischio di cessazione attività economiche, usi e costumi della gente, ma non in Slovenia, membro Ue, dove l'orso si può cacciare e mangiare. Contraddizione europea, mai chiarita. Oggi quante persone e fungaioli che frequentano i boschi sono d'accordo con l'arrivo di gruppi di lupi (e di cinghiali) e l'inserimento artificiale di nu-

merosi orsi nelle vallate occidentali densamente abitate, vicinissimi alle città, ai centri abitati e alle case? Come fossero amici fidati e non predatori carnivori, artefici di attacchi falsi e veri a persone e diffusi danni, risarciti finora dalla Provincia, ad attività eccellenti che alla lunga potrebbero venirne compromesse, come i pascoli di casa, di altura e di malga. E si stanno diffondendo anche in Alto Adige, dove per ricevere il rimborso dei danni ad allevamenti o apiari occorre aver fabbricato a proprie spese costosi recinti che sappiamo essere facilmente distrutti almeno dall'orso. E che recinti sicuri si possono fare per le greggi di pecore in continuo movimento di pascolo? Perché la stampa non ha detto che il fungaiolo Maturi, gravemente ferito due anni fa da un'orsa nei boschi di Pinzolo è costretto per i gravi postumi a fare causa alla Provincia, che ha immesso gli orsi nei boschi?

Nella recente conferenza per il rilancio del monte Bondone, i relatori hanno dovuto sentire dai partecipanti e ammettere che esiste ed è prioritario il problema orso, che i molti residenti e i turisti hanno molta fifa per la sua presenza, denunciata anche in molte lettere sulla stampa locale ed evitano di percorrere sentieri nei boschi. Con progressivo degrado del Bondone, una volta parco della città ed ora allo studio di rilancio.

Marco Gaddo